

Edoardo Tabasso and Marco Bracci. *Da Modugno a X Factor: Musica e società Italiana dal dopoguerra a oggi*. Roma: Carocci, 2010. Pp. 169.

Il volume *Da Modugno a Xfactor*, di Marco Bracci e Edoardo Tabasso, è una ricostruzione dell'impatto della *popular music* sulla società Italiana. L'organizzazione del volume offre al lettore un'accurata analisi di come la *popular music* abbia affiancato le diverse fasi di cambiamento sociale in Italia (quasi a diventarne la colonna sonora) dal dopoguerra in poi. E non è un caso che la velocissima 'rivoluzione' della *popular music* sia anche associata all'interesse, creato dal crescente mercato consumistico, nelle nuove categorie di giovani e *teenagers*. Come gli autori notano: "fu a partire da questa rivoluzione che gli adolescenti cominciarono a essere considerati come un vero e proprio gruppo sociale, definito dall'età, che si avviava a rivendicare una propria legittimazione a esistere nei confronti degli adulti con i quali non voleva più identificarsi o essere identificato"(16). Le mode musicali, quindi, sono strettamente legate alle mode giovanili, e la storia della *popular music* deve di conseguenza tracciare anche quella dei 'giovani,' o meglio di come il mercato abbia a volte interpretato, ma più spesso creato a tavolino, i desideri e le tendenze di questa categoria nascente.

Gli autori aprono offrendo una indicazione di metodo, e spiegando come il termine *popular music*, utilizzato in inglese nel libro, sia "mutuato dal filone dei cultural studies anglosassoni e statunitensi" (12) e sia difficilmente traducibile, poichè "si riferisce a tutta quella musica avente finalità commerciali e [che] si presta a un

BOOK REVIEWS

ampio e trasversale consumo individuale e collettivo,” mentre “il suo corrispettivo italiano, musica popolare, si presta a un’interpretazione ambigua, perchè si riferisce a quella produzione musicale che affonda le proprie radici nella tradizione, come quella di canti popolari, una musica che in lingua inglese è definita *folk music*” (12). Dopo questa breve premessa introduttiva, il libro di Bracci e Tabasso si dipana in una dettagliata analisi dell’evoluzione della *popular music* in Italia, in stretta connessione con i trend e le interpretazioni dei cambiamenti sociali. Il libro offre anche un vasto panorama informativo sulle carriere di artisti, band e generi musicali, sostenuto da una solida ricerca bibliografica e discografica.

Le varie fasi della cultura musicale *popular* in Italia sono catalogate nel tradizionale schema che prende in considerazione la divisione per decenni, o epoche storiche: “Good Morning Sixties” e l’epoca dei juke box e delle canzoni estive; “I Settanta” e la maturità del rock Italiano; “L’Italia nel Turbolento *Turning Point* musicale degli anni Ottanta” sono alcuni esempi. Questa indicazione di fasi temporali è sempre legata ad atteggiamenti sociali, stili di vita, crisi politiche e culturali. Il susseguirsi di molteplici brevi capitoli all’interno dell’organizzazione generale, però, non trascura di proporre meno canonici legami (storici e stilistici) tra le diverse epoche come all’interno di esse, sottolineando influenze e contaminazioni trasversali e delineando un panorama molto vasto che va oltre la periodizzazione. Questa organizzazione ha il lodevole risultato di rimandare continuamente alla questione iniziale su cosa sia la *popular music*, ampliando e problematizzando la domanda piuttosto che conferire una finale, definitiva risposta.

L’interesse del lavoro, comunque, si deve soprattutto al fatto che il libro non si ferma a una nostalgica rivisitazione delle mode e degli stili degli artisti italiani attraverso gli ultimi decenni di storia, ma propone anche una serie di domande più tecniche, che rendono più complesso il problema della relazione, nella *popular music*, tra artista, mercato e pubblico. In primo piano viene infatti posta la questione dei diversi supporti per la riproduzione della musica (dal vinile 45/33 giri, alla cassetta, al CD fino al file MP3) e per la sua distribuzione (radio, TV, live, video, streaming). In molti casi, gli autori puntualizzano su come questi cambiamenti abbiano contagiato il successo popolare

BOOK REVIEWS

degli artisti, e in alcuni casi abbiano cambiato le regole della socialità legate alla musica. Questo cambiamento viene analizzato non solo nei casi più evidenti, come quello dell'avvento della televisione o della video music in una prima fase, e internet e streaming in un secondo tempo, ma anche in casi meno ovvi. Per fare un esempio, Bracci e Tabasso scrivono della nascita del Festivalbar nel 1964, non come canale “per scoprire talenti, ma per ribadire la presenza e la forza del juke box, ormai onnipresente sul territorio nazionale. La novità fu quella di permettere al pubblico di decidere chi avrebbe vinto e, fin dall'inizio, chi partecipava al Festivalbar era appoggiato fortemente dalla propria casa discografica, perché in ballo c'erano le vendite e i profitti. La manifestazione celebrava il mercato, offrendo, per la colonna sonora dell'estate, una varietà di soluzioni pronte per essere consumate” (34). Se osserviamo come il Festivalbar sia una delle maggiori fonti di successi commerciali ancora oggi, possiamo dunque comprendere l'importanza della storicizzazione dell'evento.

In conclusione, il libro affronta, in modo comprensibile ma anche con ricercate intersezioni e collegamenti, la storia della musica di largo consumo in Italia. L'accessibilità del libro per lettori di ogni background, la sottolineatura di importanti legami tra musica e stili di vita, costumi e relazioni sociali, dà la conferma di come la *popular music* sia un elemento importante per ogni studio culturale della società italiana contemporanea. Per questi motivi, il libro dovrebbe essere preso in considerazione da tutti gli studiosi dell'Italia contemporanea, e non solo dagli specialisti nel campo della musica commerciale.

Sabrina Ovan

SCRIPPS COLLEGE